

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 – 2020

Obiettivo specifico 2 Integrazione/Migrazione legale – Obiettivo Nazionale 3 Capacity building
PROG-740 “Piano pluriennale di formazione per dirigenti, insegnanti e personale ATA di scuole ad alta incidenza di alunni stranieri”

Ancona, 25 ottobre 2021

Il mio contributo al “Piano pluriennale di formazione per dirigenti, insegnanti e personale ATA di scuole ad alta incidenza di alunni stranieri” ha una doppia valenza dettata da una parte al desiderio di contribuire ad un progetto fortemente voluto quando ancora ero in servizio in qualità di Dirigente scolastico presso l’Istituto Comprensivo “Grazie Tavernelle” di Ancona , Istituto capofila, dall’altra una dimensione professionale, politica e civica nella speranza di poter ancora contribuire, anche se in minima parte, alla diffusione di una pedagogia interculturale all’interno delle scuole.

All’interno dell’Osservatorio Nazionale per l’intercultura di cui faccio parte fin dal suo primo insediamento, è unanimemente condivisa l’importanza della formazione di tutto il personale della scuola: dirigenti, Insegnanti, ATA...

Una formazione che consenta alle scuole di garantire le competenze necessarie ai diversi attori per il pieno raggiungimento del successo scolastico e dell’inclusione di tutti gli alunni.

Fortunatamente i progetti Europei e i FAMI rappresentano una straordinaria opportunità in tal senso, sia per le risorse economiche messe in campo, ma soprattutto per la tenacia con cui i bandi vengono proposti sul tema dell’inclusione degli alunni con cittadinanza non italiana.

La normativa italiana, le Circolari e tutti i documenti, ad una lettura attenta, sembrano essere molto più emancipati rispetto alla realtà che si presenta variegata, con punte di eccellenza e zone d’ombra tali da far parlare di una “localizzazione dei diritti”.

La scuola, infatti, è fortemente cambiata in questi anni e la presenza di bambini e ragazzi che hanno origini familiari altrove è un dato diffuso, il tratto di una normalità che è ed è destinata a divenire sempre più multiculturale e variegata, ma permangono criticità soprattutto legate ad alcuni aspetti che il mio intervento vorrebbe approfondire.

I temi che mi accingo sinteticamente ad affrontare riguardano:

- L’attenzione ai più piccoli
- Il diritto-dovere all’istruzione di tutti i minori
- I rapporti con le famiglie
- La lingua-le lingue
- L’orientamento
- La dimensione interculturale dei curricula
- Il sostegno ai processi di integrazione

Negli ultimi anni, complici la pandemia e, prima ancora una certa visione politica del fenomeno immigrazione, l’inclusione nelle nostre scuole non è stata certamente sostenuta.

Sull’educazione interculturale, da troppo tempo, è scesa una cortina di silenzio.

Questi incontri e un certo brusio nelle stanze ministeriali rappresentano perciò una grande opportunità di riapertura del confronto.

La formazione dei dirigenti scolastici e degli insegnanti è un aspetto determinante.

Da tempo è stata trascurata così che, la “vecchia guardia” del corpo docente non è stata sostituita da personale altrettanto formato consegnando al famoso “buon senso” ogni scelta educativa e organizzativa.

In mancanza di un progetto scientificamente fondato, l’unica strada è quella di muoversi sull’improvvisazione, mentre l’educazione e l’educazione alla con-cittadinanza richiede intenzionalità, accompagnamento, parole e azioni efficaci.

Anche a livello di politiche educative è venuta meno l'idea di rete, di fare squadra a livello interstazionale. Se è vero che la scuola ha enormi responsabilità, è altrettanto vero che la scuola, da sola, non ha la forza sufficiente per farcela.

La nostra scuola ha sempre fatto affidamento sul ruolo delle famiglie funzionando più come apparato riproduttivo che come ascensore sociale.

In questo contesto gli alunni stranieri sono i più penalizzati perché vengono vissuti quasi sempre come "difettologici". Non sanno...La loro ricchezza e le loro sollecitazioni sono scomode.

Ma, ancora una volta, questi aspetti sono superabili solo con un salto culturale.

Elisabetta Micciarelli